

ISTITUTO SALESIANO - MACERATA

Macerata 15 febbraio 2004

Carissimi Confratelli,

vi comunichiamo che il giorno 15 gennaio 2004 ha lasciato questa terra per tornare alla Casa del Padre il confratello sacerdote don Giulio Nicolini di anni 75.

Era stato ricoverato nell'ospedale civile di Macerata in seguito ad una caduta, avvenuta nella sua camera, che aveva provocato la rottura del femore destro. Dopo gli accertamenti del caso era stata eseguita l'operazione e tutto sembrava andato per il meglio. Purtroppo però a sette giorni dall'operazione, per sopravvenute complicazioni polmonari e circolatorie, il confratello ha cessato improvvisamente di vivere alle 15,30 del pomeriggio del 15 gennaio, senza che si potesse sospettare minimamente l'immediata conclusione della sua esistenza.

I funerali

I funerali hanno avuto luogo nel tempio di Don Bosco, annesso alla casa salesiana di Macerata con larga partecipazione di amici e simpatizzanti dell'Opera.

Il tempio era pieno di persone di ogni età: c'erano suoi allievi della scuola lasciati solo da un anno, perché il confratello aveva smesso da poco l'insegnamento; ex allievi di ogni età per il lungo periodo che don Giulio aveva trascorso a Macerata, prima come insegnante di greco e latino nel Ginnasio, poi di lettere nel Liceo Scientifico, subentrato al Ginnasio Liceo classico.

In prima fila figuravano i membri della sua famiglia venuti per porgere l'ultimo saluto al caro congiunto, a cominciare dalla nipote Gabriella, venuta da Pescara per le esequie dello zio e che già in ospedale lo aveva vegliato tre giorni e tre notti consecutivi.

La rappresentanza dei Confratelli dell'Ispettorato è stata molto ampia tanto che il presbiterio non è bastato a contenerli tutti e molti concelebranti hanno avuto collocazione a destra e a sinistra del feretro. Presiedeva la concelebrazione il Signor Ispettore don Arnaldo



Scaglioni assistito dal vicario ispettoriale don Nazareno Centioni e dal vicario della casa don Benito Marucci.

Il direttore della casa, don Mario Perrotta, dopo aver presentato schematicamente la biografia del confratello, ha preferito onorare Don Nicolini da quell'organo da cui molte volte, lui, buon intenditore di musica, accompagnava le celebrazioni liturgiche.

L'omelia durante le esequie

L'omelia tenuta dal signor Ispettore, ha lumeggiato la figura di don Giulio come uomo di cultura e salesiano educatore. Ne riassumiamo, per flash, i punti salienti.

"Don Giulio si è riconsegnato al Signore nel mese di gennaio. Quasi fosse una convocazione per la velocità del ricovero in ospedale e una pronta riabilitazione. Gennaio il mese di Don Variara, di Laura Vicuña, di S. Francesco di Sales, di Don Bosco. Gennaio è tutto questo e morire in questo mese è avvertito come segno di appartenenza, di identificazione, di filiazione.

La liturgia funebre offre due indicazioni speculari al vissuto di Don Giulio.

La prima lettura mette a tema il dono di sé: "Nessuno vive per sé". Don Giulio ha donato la sua esistenza ai giovani. Si è donato senza tirarsi indietro. In un certo senso ha vissuto la sua vita come una scommessa. In gioco si è messo con tutto se stesso: cultura, educazione e vocazione.

Cultura significa comunicare, trasmettere, ascoltare, dialogare. E' la strada che ognuno di noi percorre per il suo progetto uomo. In questo chi ha conosciuto Don Giulio riconosce in lui il maestro, il mistagogo. Educare la mente, percorrere la via della "ragione" come suggerisce Don Bosco, è aprire il cuore dell'interiorità, è predisporre l'accoglienza della fede, della vita dello Spirito. Don Giulio ha saputo trasmettere rispetto, dignità nei confronti dei suoi alunni. In loro promuoveva l'uomo del futuro, la vita come dono da scoprire e verità da testimoniare.

La seconda scommessa per Don Giulio è stata la scuola. Quanti giovani ha incontrato e avuto come alunni. Quante ore di colloquio. Con gli studenti di Macerata ha costruito tanta storia da raccontare e offrire in eredità. L'educazione è la grande sfida da vincere se vogliamo costruire "onesti cittadini e buoni cristiani". La scuola è palestra di vita, laboratorio di futuro, è la casa del sogno della vita. Chi educa cammina verso la terra promessa dell'impegno.

L'ultima scommessa di don Nicolini sono i giovani. Nella sua vita si è ritagliato su di loro: stare con loro, recitare con loro, insegnare a loro. "Io con voi mi trovo bene" dice Don Bosco in più di una circostanza. I giovani sono stati il senso della sua vita, del suo carisma, della sua vocazione. I giovani sono il suo testamento: è vissuto per loro, si è donato a loro, con loro ha condiviso tempo, progetto e speranze. I giovani sono stati il suo cammino di fede e santificazione.

La seconda lettura, dal Vangelo di Luca, offriva alla meditazione di tutti il tema della vigilanza. "Vigilate con la cintura ai fianchi". Essere pronti è il segreto della serenità, della vita vissuta come compito, come cammino. Il

grande viaggio è la vita eterna. Essere pronti significa rispondere all'appello.

Don Giulio ha vissuto il suo ritiro dall'insegnamento con signorilità, conscio dell'aggravarsi del suo stato di salute. La morte lo ha colto con la lampada accesa e la cintura ai fianchi. In lui salutiamo il maestro, l'educatore, il sacerdote.

Il commosso ricordo degli allievi

Per la preghiera dei fedeli si sono alternati all'ambone allievi, ex allievi, colleghi insegnanti, operatori salesiani, per concludere con il dr. Bernardo Cannelli ex allievo di questa scuola e attuale Presidente Nazionale della Federazione Ex Allievi Don Bosco.

Particolarmente significativo per ampiezza e densità di contenuti è stato l'intervento dell'allieva di questa scuola ed ex allieva di don Giulio, Michela Maragna. Riteniamo utile riprodurre il testo dell'intervento nella sua integrità.

"Caro professore, oggi 16 gennaio siamo di nuovo la sua classe. Siamo qui per dimostrarle il nostro affetto e dirle grazie per averci seguito nei momenti significativi della nostra crescita.

Sono tanti i ricordi che ci legano a Lei, dai rimproveri in classe per una declinazione sbagliata alle sue battute spiritose e confidenziali che ci rivolgeva fino a ieri in corridoio.

È bello sapere che non ci ha mai lasciati soli. Era, infatti, talmente curioso di vedere come proseguivano i nostri studi che passando davanti alla nostra aula si fermava ancora.

Grazie a questi suoi gesti ci rendiamo conto che in fondo abbiamo conquistato un posto nel suo cuore. Nel nostro corridoio non sentiremo più i suoi passi ed il suo fischiettare. Ma questi suoni rimarranno indelebili in noi.

Un forte abbraccio. Arrivederci, professore. Il Quinto Scientifico.

Al termine delle esequie il feretro è restato in chiesa in attesa che, il mattino successivo, avrebbe proseguito per Roccamorice ed essere tumulato nella cappella di famiglia secondo il desiderio dei famigliari.

A sera la comunità si è radunata intorno a Don Giulio per la recita del Rosario e il giorno

tanti erano gli iscritti. Così don Nicolini volle anche che la nostra partecipazione culturale varcasse i limiti della Provincia. Erano i primissimi "albori" dei così chiamati oggi, corsi di aggiornamento (con diplomi ministeriali e punteggio) per gli insegnanti e don Giulio organizzò la partecipazione a corsi di cinema e giornalismo a Castelgandolfo con l'intervento di grossi nomi di giornalisti televisivi (Oreste Del Buono) e visite a Cinecittà, incontri con registi (es. Fellini) ecc.

Durante l'estate poi, i corsi venivano tenuti in zone di vacanze montane: Pejo, Monte Bondone vicino Trento o altre località note, per dare la possibilità di partecipazione ad un numero di insegnanti ed appassionati provenienti da tutta Italia.

Don Giulio, che possedeva un carisma notevole, benché di carattere spiccio ed in apparenza brusco, era instancabile nel programmare, dirigere, colloquiare per ore ed ore fino a notte inoltrata e ricominciare il giorno seguente. Egli era sempre circondato da personaggi (giornalisti, professori, estimatori molto competenti) ma la sua cultura nel campo non aveva rivali. Dopo la proiezione dei film, quanti dibattiti, anche accesi di toni, su argomenti "civili" con la gioventù sessantottina e non, la quale era assetata e desiderosa di cambiare la società del tempo. Gavras, Bunuel, Pasolini, Fellini furono tra i registi che Don Giulio preferì in particolare, e ci fece amare in una stagione ricca ed irripetibile della nostra vita. Questi sono alcuni dei miei ricordi di Lui".

Il carattere e la personalità

Don Nicolini era in comunità un importante punto di riferimento per il rilievo della sua personalità e per la lunga esperienza che aveva del passato dell'Opera Salesiana in Macerata.

Si era sempre trovato bene in mezzo ai giovani anche perché costituivano l'unico aggancio affettivo dopo che aveva perso nel 1969 l'unico fratello.

Riportiamo in merito la testimonianza inviataci dal dr. Giovanni Vassalli nostro allievo negli anni 1964 - 1972 e suo ex allievo nei due anni di Ginnasio. "Don Giulio è stato mio pro-

fessore per alcuni anni e mio amico, padre e fratello da sempre e per sempre. Insieme a Nazario Caruso avviammo il laboratorio fotografico, il CGS Decima Musa, il giornalino murale Rumores.

Era straordinario potersi incontrare durante la ricreazione o nelle lunghe ore del sabato pomeriggio e della domenica con lui e, sovente, con l'indimenticabile don Piero Spaggiari. Chi oggi passerebbe il suo tempo libero con un proprio professore? Ma don Nicolini non è mai stato un professore. È sempre stato un insegnante. Lo è ancora!

Quante ore trascorse a volte fino a tarda notte a parlare di Fellini, di vino, di poesia, dei propri cari lontani, dei sogni, delle delusioni, dell'eterno, dell'effimero, del bello, di musica, della povertà della vita. Della vita a tutto tondo come solo una mente aperta e profonda ed un cuore grande e fragorosamente pulsante come il suo sapevano intendere un cuore che lui ben sapeva eccessivamente sensibile e che, quindi, cercava di proteggere con la scorza solo apparentemente rude di noi abruzzesi eterni pastori erranti.

Un giorno entrò in classe con un mastodontico registratore Grunding (la sua eterna passione per gli audiovisivi quando non ancora tutti avevano in casa un televisore) e ci tenne inchiodati ed incantati con una delle sue memorabili lezioni in più puntate: i Sepolcri di Foscolo. Lui non può non aver "gioia dell'urna". Lui ha lasciato "eredità d'affetti". Chi non ha gioia della sua urna siamo noi, orfani del suo cuore e della sua mente.

Mi sento come Nicodemo della Deposizione di Cristo del Caravaggio nella Pinacoteca Vaticana, lo sguardo nel vuoto alla ricerca di una risposta e gli arti serrati non per deporre il corpo ma come in un ultimo abbraccio che per un attimo la certezza dell'imminente risurrezione non consola".

Don Giorgio Pieri che condivise con Lui lunghi anni di vita sia a Gualdo Tadino che a Macerata ha così riassunto alcuni aspetti del suo carattere: "Di don Giulio vorrei segnalare il possesso di un solido corredo di virtù umane, forse le più evidenti, dato il riserbo dietro al

Passò poi alla casa di Gualdo Tadino ove rimase fino al 1965 assumendo l'insegnamento nel locale ginnasio, e, per un certo tempo, fu anche incaricato dell'Oratorio.

Nel 1965 raggiunse Macerata da dove non si mosse più per il resto della vita. Quando Macerata era ancora un internato insegnò latino e greco nel Ginnasio, e quando il Ginnasio-Liceo classico cedette il posto al Liceo scientifico, don Nicolini assunse l'insegnamento di storia e letteratura latina in tutte le classi. Ha perciò insegnato in questa casa dal 1965 al 2003 ininterrottamente per 38 anni.

Negli ultimi anni don Giulio non usciva quasi più di casa anche per sopravvenuti acciacchi dovuti al progredire dell'età. E quando gli acciacchi dell'età non si erano ancora manifestati era stato consigliere ispettoriale dal 1975 al 1978 e all'attività scolastica aveva affiancato altre iniziative, quali la gestione della sala cinematografica e la fondazione del CGS "Decima Musa", che con la collaborazione di personale esterno o di suoi allievi riscosse grande successo e consensi presso la cittadinanza di Macerata.

Ecco come il prof. Alberto Cingolani, professore di filosofia presso il Liceo Classico di Tolentino, suo collaboratore per la "Decima Musa", ha ricordato quegli anni: *"Il sogno è una sequenza di immagini, più o meno coerenti, che si presentano durante il sonno; il cinema è la prosecuzione dei sogni, con sequenze di immagini (non sempre) più coerenti, durante la veglia. Quindi il cinema ci riguarda tutti da vicino, non è un'arte di serie B; la sua invenzione (1895) precede, non a caso, di poco la pubblicazione de "L'interpretazione dei sogni" (1900) di Freud.*

Tutto ciò aveva capito don Nicolini! E lo ha insegnato a centinaia di giovani durante tutta la sua vita. Quando alla fine degli anni '60 promosse a Macerata (ma già a Gualdo Tadino aveva organizzato cose simili) un'Associazione di cultura cinematografica non ebbe dubbi a chiamarla "Decima Musa". Che intuizione, che bellissima scelta, che elegante connessione!

Aveva approfondito le problematiche legate al cinema come industria culturale (E.

Morin), la storia del cinema, ma soprattutto il linguaggio cinematografico a partire dalle opere di Christian Meiz.

È stato un interprete del nostro tempo dal momento che ha intuito che il cinema insieme alla TV ci ha condotto al villaggio globale con tutte le sue conseguenze negative, criticabili, ma al contempo esaltanti.

Ho voluto ricordare don Giulio come uomo di cinema e di cultura, perché in questo campo mi ha insegnato tanto e gli devo molto, ma vorrei anche sottolineare il suo impegno come docente (quanti ex allievi hanno testimoniato il loro attaccamento!), la sua coerenza come sacerdote, il suo esempio come salesiano.

Come Don Bosco aveva capito il cambiamento in atto nella Torino dell'Ottocento (e in proiezione nel mondo) dalla società contadina a quella industriale con tutte le conseguenze sul piano pedagogico che ne derivava, così don Nicolini, da salesiano, ha amato il cinema, quel mondo delle immagini che caratterizza con il suo simbolismo prepotente tutta la realtà del nostro tempo".

Questa attività legata ai cineforum si esplicò anche nel campo cittadino e riportiamo in merito quanto ci ha messo per iscritto la prof.ssa Valeria Guaitini: *"Conservo di don Giulio un ricordo profondamente ricco, vivo, anche se struggente. Mi ha insegnato molto fin dai primi incontri.*

Mi ha dato tantissimi "input" per il mio lavoro d'insegnante ed infiniti consigli per la mia vita interiore. La conoscenza con don Giulio risale agli anni '70 durante un viaggio che un gruppo di noi conoscenti ed amici facemmo in Russia. Don Giulio vi partecipò perché aveva un gran desiderio di visitare qualche parte di quel paese e cogliere qualche impressione della gente.

Successivamente il carissimo amico avv. Luigi Paciaroni mi invitò e sollecitò a collaborare con altri assieme a don Nicolini al CGS "DECIMA MUSA", un centro culturale di cinema e più tardi di giornalismo fondato o creato da don Giulio a favore della gioventù maceratese.

Ricordo che in qualche anno le tessere di iscrizione superavano il numero di 1700 - 1800

dopo don Giulio ha raggiunto il suo paese natale accompagnato da due confratelli ai quali, al momento della tumulazione, si aggiunsero altri due confratelli giunti da Sulmona.

Si concludeva così la vicenda terrestre di don Giulio che entrava nel mistero dell'eternità a condividere la vita stessa di Dio.

Cenni biografici

Giulio Nicolini nacque il 15 febbraio 1928 a Roccamorice in provincia di Pescara, che da solo due anni era divenuta nuovo capoluogo di provincia dell'Abruzzo.

Era il secondogenito della famiglia. Lo separava dal primogenito una differenza di ben 14 anni di età. Una tale notevole differenza si spiega con il fatto che i genitori si erano uniti in matrimonio immediatamente prima dello scoppio della prima guerra mondiale e il primogenito era nato proprio nel 1914.

Poi era venuta la guerra e, in seguito, la difficile crisi economica del dopoguerra per cui il padre, per fronteggiare le difficoltà economiche della famiglia, era emigrato in America, in cerca di sicurezza e lavoro.

Giulio nacque quando l'unità familiare si era ricostituita perché il papà era rientrato in Italia in quanto il neocostituito governo di Mussolini sembrava promettere un periodo di stabilità e di relativa sicurezza economica.

In realtà l'infanzia e la giovinezza di Giulio furono caratterizzati dalla guerra d'Etiopia quando frequentava le elementari e dallo scoppio della seconda guerra mondiale quando cominciò a frequentare il corso di ginnasio. Frequentò le elementari a Roccamorice, un piccolo centro agricolo nella valle del Pescara sulle colline poste tra il corso del fiume e il massiccio della Maiella che domina scenograficamente il paesaggio a Sud Est.

Nel 1940 raggiunse Amelia, un antichissimo centro italico preromano in provincia di Terni, la cui cinta di mura pelasgiche o ciclopiche costituiscono ancora per buona parte il perimetro murario entro cui si sviluppò successivamente la città medievale. La città chiamata *Ameria* al tempo dei Romani ha avuto una certa notorietà per il fatto che Marco Tullio Cicerone dedicò una sua orazione in di-

fesa di un locale cittadino, Sesto Roscio Amerino.

Giulio concluse nel Collegio Boccarini il corso ginnasiale e poi passò nel 1944 all'altra casa che i Salesiani avevano in Amelia, il San Giovanni. E a settembre entrò in Noviziato.

In quell'anno la situazione bellica si era fatta particolarmente pesante. Dopo lo sbarco alleato ad Anzio i tedeschi avevano costituito il fronte di Cassino e ad Amelia, i boschi a macchia mediterranea che circondano la città divennero immensi depositi di viveri e munizioni per alimentare il fronte di Cassino. I bombardamenti alleati quasi quotidianamente prendevano di mira il ponte sul cosiddetto *Fosso Grande*, punto nevralgico per il passaggio dei mezzi motorizzati. Non riuscirono mai a colpirlo ma un giorno purtroppo centrarono per errore una scuola elementare in pieno abitato.

I due direttori, sia del San Giovanni, sia del Bocalini, decisero lo sfollamento in campagna delle due case salesiane.

I Padri Cappuccini del convento ai piedi di Monte Piglio offrirono ospitalità ai chierici del San Giovanni che vi rimasero fino al passaggio del fronte, che non provocò alcun allarme in loco perché l'Umbria fu esclusa dal passaggio delle truppe che risalirono l'Italia lungo il versante adriatico o lungo le strade dell'alto Lazio e della Toscana.

Concluso il Noviziato nel 1945 Nicolini intraprese sempre ad Amelia e nella casa del San Giovanni gli studi filosofici. In periodo di guerra, infatti, la neonata Ispettorìa Adriatica, staccatasi dalla Romana nel 1942, aveva concentrato in Amelia tutto il personale in formazione, dagli Aspiranti, ai Novizi, ai Filosofi.

Concluse gli studi di filosofia nel 1947 e raggiunse, per iniziare il tirocinio, la cittadina di Gualdo Tadino. Vi stette solo un anno. Poi fu trasferito dai Superiori a Tolentino, ove completò il triennio da tirocinante.

Nel 1950 raggiunse la pontificia Università salesiana della Crocetta a Torino e dopo quattro anni di studi regolari conseguì la licenza in teologia.

Ordinato Sacerdote fu destinato alla casa di Ancona ove trascorse tre anni dal 1954 al 1957 come animatore del Convitto e insegnante.

quale si nascondevano i suoi sentimenti più intimi e profondi, anche perché si manifestavano spontaneamente, quasi inavvertitamente.

Era evidente la schiettezza del suo tratto, a volte anche un po' brusco, ma sempre coerente. La linearità dei suoi comportamenti dettati da convinzioni profonde, mai rinnegate o sottaciute, anche se impopolari. La fedeltà alle amicizie e ai doveri, la modestia con la quale riconosceva i suoi limiti, unita come naturale conseguenza al riconoscimento dei meriti e delle altrui capacità “.

Non è facile definire in tutte le sue componenti la personalità di don Nicolini. Era burbero e cordiale nello stesso tempo. Nella conversazione con i confratelli, specialmente a tavola, rifuggiva da impostazioni teoriche e si proiettava più volentieri in discussioni a carattere pragmatico.

Il pragmatismo contraddistingueva anche le scelte di certe sue attività. Preferiva realizzarsi agendo più che discutendo. Sapeva condire la sue conversazioni con battute cariche di humor, una caratteristica che lo accompagnò per tutta la vita fino agli ultimi giorni di degenza in ospedale. Ricordiamo a questo proposito questa specie di aneddoto: a tre giorni dall'operazione e quando mancavano tre giorni alla conclusione della sua vita, in ospedale andarono a trovarlo i tre confratelli più anziani della casa: un ottuagenario, e due ultranovantenni. A conclusione della visita, pur sfinito e parlando a fatica, commentò, rifacendosi al Passero solitario del Leopardi: “è venuta a trovarmi la gioventù del loco!”.

Inseriamo a conclusione il ricordo che un suo allievo degli anni novanta, Mauro Capozucca, ha voluto inviarci: “Il ricordo di un professore e di un amico! Oggi ho ricevuto una notizia assai triste: don Nicolini ci ha lasciati. Solo qualche mese fa, ho avuto l'onore di presentargli, almeno una volta, la mia famiglia! Con le lacrime agli occhi, ho ripensato al nostro professore di Latino e subito tanti ricordi mi sono tornati in mente: le interrogazioni con il sistema del suo “girarrosto”, le sue spiegazioni chiare e concise, la sua passione per il cinematografo, le sue foto con Federico Fellini, la Messa nel giorno di San Giovanni Bosco con

lui all'organo, la sua grande umanità... Grazie, don Nicolini ... grazie perché Lei ha lasciato un segno indelebile nel cuore di coloro che sono stati suoi allievi, davvero tanti nel corso della sua lunga missione di insegnante. E già, perché proprio Lei un giorno mi ha detto: “Insegnare agli altri non può essere un mestiere, ma una missione...”.

Ci mancherà tanto, veramente!

Carissimi Confratelli, la comunità di Macerata è diventata più povera da quando don Nicolini se ne è andato, ma confidiamo che anche per Lui valga il detto salesiano che abbiamo acquistato un protettore in cielo.

Continuerà a vivere nel ricordo dei confratelli di questa casa e dei tanti giovani che sono stati oggetto della sua attività educativa e pastorale. Vogliate ricordare nelle vostre preghiere sia Lui che questa Comunità.

IL DIRETTORE E LA COMUNITÀ SALESIANA DI MACERATA

DATI PER IL NECROLOGIO:

P. NICOLINI GIULIO

nato a Roccamorice (PE) il 15 febbraio 1928

morto a Macerata il 15 gennaio 2004.